

ABOLITI I BIGLIETTI D'ENTRATA MA IN MOLTI STABILIMENTI IL MARE LIBERO RESTA UN MIRAGGIO

Ancora «proibite»



le spiagge di lusso

I concessionari danno un'interpretazione restrittiva dell'ordinanza della capitaneria di porto. Per loro, i bagnanti che non pagano dovrebbero abbronzarsi solo sui cinque metri di battigia

L'ordinanza della capitaneria di porto, con la quale si abolisce il pagamento di qualsiasi pedaggio per accedere alle spiagge del litorale romano, non sembra aver risolto definitivamente l'ormai antica questione del mare «in gabbia». Si può o non si può entrare negli stabilimenti, sistemarsi in una parte qualsiasi dell'arenile, prendere tranquillamente il sole, fare il bagno, aprire, magari, l'ombrellone o la sedia a sdraio portati da casa, senza essere costretti a discutere con il bagnino la distanza che separa il nostro scioglimento dalla riva del mare, o quanto «ingombro» i nostri stivali nella presenza di un «traffico» del bagnanti «autorizzati»?

«Non, già dall'anno scorso, abbiamo smesso di controllare dove va a sistemarsi chi entra senza affittare cabina e ombrellone», dice Enrico Elmi, concessionario dello stabilimento omonimo e personaggio conosciuto in tutta Ostia — certo i servizi non li facciamo pagare e noi non sembra giusto, ma noi per il resto tutto è affidato alla buona educazione di chi entra».

«E il biglietto di ingresso?», «Dopo l'ordinanza l'abbiamo abolito anche noi. Eravamo rimasti in pochi a farlo pagare: ma quelle 250 lire per il servizio a regolare l'afflusso dei clienti, così invece chi sa come andrà a finire. Se devo essere sincero la domenica mi spaventa un po'».

«Già, oggi è domenica, la prima dopo la controversa ordinanza: ieri, sabato, la «prova generale» è andata...».

«L'ordinanza della capitaneria di porto, con la quale si abolisce il pagamento di qualsiasi pedaggio per accedere alle spiagge del litorale romano, non sembra aver risolto definitivamente l'ormai antica questione del mare «in gabbia». Si può o non si può entrare negli stabilimenti, sistemarsi in una parte qualsiasi dell'arenile, prendere tranquillamente il sole, fare il bagno, aprire, magari, l'ombrellone o la sedia a sdraio portati da casa, senza essere costretti a discutere con il bagnino la distanza che separa il nostro scioglimento dalla riva del mare, o quanto «ingombro» i nostri stivali nella presenza di un «traffico» del bagnanti «autorizzati»?

«L'ordinanza della capitaneria di porto, con la quale si abolisce il pagamento di qualsiasi pedaggio per accedere alle spiagge del litorale romano, non sembra aver risolto definitivamente l'ormai antica questione del mare «in gabbia». Si può o non si può entrare negli stabilimenti, sistemarsi in una parte qualsiasi dell'arenile, prendere tranquillamente il sole, fare il bagno, aprire, magari, l'ombrellone o la sedia a sdraio portati da casa, senza essere costretti a discutere con il bagnino la distanza che separa il nostro scioglimento dalla riva del mare, o quanto «ingombro» i nostri stivali nella presenza di un «traffico» del bagnanti «autorizzati»?

L'accoglienza negli stabilimenti-bene

«Certo, l'ingresso è libero: ma perché non va in altri posti?»

Uno dei primi stabilimenti che si notano arrivando a Ostia è il «Kursaal», uno dei più lussuosi. Una grande piscina, segnata ai bordi da una siepe di bandiere, una un po' più piccola un campo di calcio e uno di golf. All'ingresso un uomo in divisa bianca, cappello e camicia ricamati con il nome dello stabilimento. Facciamo per entrare e subito il guardiano ci domanda: «Ha la tessera dell'abbonamento?». La nostra risposta, «No, ma siamo arrivati proprio per verificare se l'ingresso alla spiaggia sia realmente libero», è scartata.

«Diversa l'accoglienza nel piccolo stabilimento «Marechiaro». Nessuno all'ingresso, tolleranti con chi, senza pagare, prende il sole fuori dai «cinque metri». Deve essere uno degli stabilimenti preferiti dai turisti domenicani. I bagnanti qui sono abituati a stare stretti, tanto che l'ingresso non fa notizia.

«In ogni caso, però, la «sanctabarbara» che nasconde in cantina, sembra escludere la ipotesi di un suo occasionale inserimento, con il servizio di pulizia simulato, nel mondo della malavita: come, del resto, i contatti con Massimo Panico, l'ex capo da 8 anni del carcere di Lecce, affittuario sotto falso nome delle «basi» operative per i rapimenti.

«A cosa serviranno le armi e i trentamila proiettili custoditi a Lavinio? Non va sottovalutato, in questa fase di indagini, neppure l'indizio inequivocabile costituito dalle simpatie politiche del costruttore: a parte la bandiera nazista ritrovata assieme alle armi, che la corrispondenza tenuta da Filippini con membri della famiglia Mussolini, a sottolineare il clima «nostalgico» fascista nel quale si muoveva, non si tratta di elementi che, per sé, comprovano l'esistenza di eventuali attività politiche illegali: o eversive: ma non si può dimenticare che gli addizionali profondi, e più volte riscontrati, tra bande di rapitori e cellule di eversione «nazista» non sono davvero una novità come dimostra l'incriminazione recente dell'avvocato neofascista Minghelli, in rapporto all'anonima sequestro».

«L'ordinanza della capitaneria di porto, con la quale si abolisce il pagamento di qualsiasi pedaggio per accedere alle spiagge del litorale romano, non sembra aver risolto definitivamente l'ormai antica questione del mare «in gabbia». Si può o non si può entrare negli stabilimenti, sistemarsi in una parte qualsiasi dell'arenile, prendere tranquillamente il sole, fare il bagno, aprire, magari, l'ombrellone o la sedia a sdraio portati da casa, senza essere costretti a discutere con il bagnino la distanza che separa il nostro scioglimento dalla riva del mare, o quanto «ingombro» i nostri stivali nella presenza di un «traffico» del bagnanti «autorizzati»?

Le operaie sono in assemblea permanente per difendere il lavoro

Occupata da oltre un mese la «Charlotte»

L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

Domani ricorre il 33° anniversario

Si ricorda a S. Lorenzo il tragico bombardamento

Ritrovato nel Tevere il ragazzo scomparso

URGE SANGUE

Bombardamento di Roma San Lorenzo, 1-7-1943

RIPETIZIONI ESTIVE

VELOCIA

ITALWAGEN PER CHI SCEGLIE VOLKSWAGEN

URGE SANGUE

VELOCIA

ITALWAGEN PER CHI SCEGLIE VOLKSWAGEN

URGE SANGUE

VELOCIA

ITALWAGEN PER CHI SCEGLIE VOLKSWAGEN

Sono ormai da oltre un mese in assemblea permanente le 40 dipendenti della «Charlotte» — una fabbrica tessile di via Verturno, sulla Tiburtina, che opera nel campo della maglieria di «alta moda» — per difendere il posto di lavoro.

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

Ritorna domani l'anniversario del violento bombardamento che 33 anni fa sconvolse il popolare quartiere di San Lorenzo.

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

A una settimana dall'arresto del costruttore accusato dell'«autosequestro»

RUOTANO INTORNO AL MISTERO DELLE ARMI LE INDAGINI SULLA FIGURA DI FILIPPINI

A che cosa doveva servire il vero e proprio arsenale trovato a Lavinio? - Pochi i nuovi elementi in mano agli inquirenti - Il collegamento con la malavita organizzata - Le simpatie politiche fasciste dell'indiziato

Ad una settimana dall'arresto di Renato Filippini, le indagini sul clamoroso «autosequestro» segnano il passo, lasciando senza risposta ancora molte domande. Una serie di elementi e indizi sono al vaglio degli inquirenti che cercano di definire con certezza le responsabilità del costruttore, i suoi rapporti con la criminalità, e l'eventuale ruolo giocato come sostengono i carabinieri nei sequestri Montani, Lamburghini e Penteriani.



Renato Filippini al momento dell'arresto

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»

«L'azienda, che produce maglieria di lusso, ha dichiarato fallimento - Una gestione miope e sbagliata ha portato alla bancarotta - I finanziamenti pubblici non sono arrivati in tempo - «Non abbandoneremo la fabbrica»